

Volontari senza età

Tra chi ha più di 65 anni un torinese su dieci lavora nel volontariato
L'Unitre premia oggi tre casi simbolo: "Sono il **cuore grande di Torino**"

Le statistiche indicano che il 10 per cento di chi ha più di 65 anni, a Torino, si dedica alla solidarietà. Per premiare la grande energia di quelli che scelgono di votarsi agli altri, l'Università della Terza Età ha istituito un'onorificenza, l'Oro Vero. Sarà consegnata oggi, alle 16, in corso

Inghilterra 33. I vincitori sono stati selezionati a partire da quattrocento segnalazioni. «Rappresentano il cuore grande della città - spiega il presidente Giuseppe Campra -, persone invisibili, che prestano un servizio importantissimo per la società».

La commerciante

“Non sono mai riuscita a oziare Organizzo viaggi per i coetanei”

LETIZIA TORTELLO
Gratis. Per la gioia di donare, riscaldare e riscaldarsi il cuore. E' il motore che muove il mondo del volontariato. Voce nitida, simpatia contagiosa, per non parlare dell'entusiasmo, che nonostante i suoi 84 anni e qualche acciaccio dovuto all'età, la rende un vulcano di iniziative. Francesca Cuoco è una delle animatrici delle attività ricreative dell'Unitre. Classe 1927, nata a Roma, venuta a Torino con il mari-

to, mancato poi nell'89, e da allora vive sola. Anche la figlia è andata ad abitare nella capitale. Ma di certo, la parola «solitudine» per lei è del tutto inappropriata. «Non sono capace di stare con le mani in mano - racconta -. Da quando ho venduto il negozio di cartoleria e giocattoli, mi sono cercata da subito un'altra occupazione».

Detto, fatto. La riconversione è stata come una rinascita. Da anni, è lei che si assume la responsabilità dei viaggi dei «ragazzi» dell'Uni-

versità della Terza Età. «Ho organizzato il Giubileo del 2000 e altri pellegrinaggi in giro per l'Italia. Le gambe non mi aiutano più come prima, quando trottavo per la penisola, in visita ai conventi in cui avremmo pernottato. Ora dirigo la squadra per telefono».

E se qualcuno le domanda dove trovi tutta questa forza inesauribile, ribatte: «Me la trasmette ogni giorno la vita, che mi ha costretto a essere indipendente a 14 anni. Sono sempre stata determinata ne-

gli studi, ma nel frattempo lavoravo. Erano gli anni della guerra, con 7 fratelli e sorelle ci si doveva mantenere, in qualche modo». Un altro impegno che non ha abbandonato è il servizio in favore degli ipovedenti, molti dei quali in situazioni familiari difficili. Li ha aiutati molto spesso a sue

spese. Per un certo periodo, si è anche dedicata ai giovani privi di vista, registrando per loro i libri di studio su cassette e cd, in modo da favorire l'apprendimento. «Non bisogna mai arrendersi, abbandonarsi alla pigrizia del divano e della tv». Il suo motto è una frase di Cesare Pavese, «C'è qualcosa di più triste che invecchiare, ed è rimanere bambini». E allora, dice lei, è meglio accettare la propria età godendosi i giorni che passano, ma senza starci troppo a pensare.



**Francesca
Cuoco**

CLASSE 1927, NATA A ROMA, VENUTA A TORINO COL MARITO, MORTO NELL'89. DA ALLORA VIVE SOLA. «NON SONO CAPACE DI OZIARE»



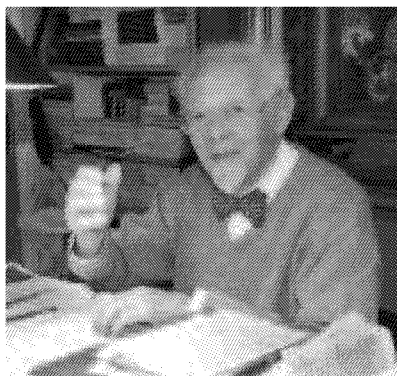
Il professore

“A 96 anni resto in cattedra per i miei allievi settantenni”

Arturo Giachino è uno dei decani dell'Università. Ha la veneranda età di 96 anni e di mestiere fa il professore. «Insegno geo-antropologia ai giovani del corso dell'Unitre», spiega con spiccato accento piemontese e una lucidità eccezionale. Giovani è un termine relativo: i suoi allievi hanno tra i 30 e gli oltre 100 anni. Lui è capace di affascinarli tutti, indipendentemente dall'età anagrafica, con una didattica che pone al centro la fantasia. «Ero insegnante di inglese alle medie - spiega -. Arrivata l'età della pensione, a 75 anni, ho lasciato il passato e ho pensato di rinnovare il curriculum: ho ricominciato a studiare, appassionandomi alla geografia dei popoli».

Il destino ha voluto che non potesse intraprendere la carriera da militare d'aviazione, e così si è tuffato a capofitto nei libri, che sono diventati presto il senso della sua vita. «Mi sento proprio portato per l'insegnamento - aggiunge -. Mi diverto a preparare la lezione perché comincio sempre da un particolare che stimola la curiosità di chi mi ascolta». In questo modo è nata, ad esempio, quella bizzarra teoria utilizzata per spiegare la geopolitica dell'Italia: «Si dice che il nostro Paese sia uno stivale, io sostengo che sia una gamba stivalata che sta facendo un passo. La civiltà di origine romana infatti è ancora in movimento, a differenza di altre antiche, che si sono estinte».

Questo è solo uno dei molti escamotage che il signor Arturo inventa, per attirare agli studi i suoi quasi coetanei. La verve del vecchio professore si mescola alla dedizione ferrea per una



Arturo Giachino

INSEGNANTE DI **INGLESE ALLE MEDIE** DOPO LA PENSIONE A 75 ANNI, HA PENSATO DI **RINNOVARE** IL CURRICULUM: STUDIANDO LA GEOGRAFIA DEI POPOLI

delle professioni più importanti del mondo, quella dell'insegnante, colui che trasmette umanità oltre che sapere. Da molti anni le sue giornate scorrono tranquille tra una lezione e l'altra, a titolo gratuito, e le lunghissime passeggiate, anche di 4 o 5 chilometri, nei dintorni di Collegno, dove abita.

Un rito quotidiano, durante il quale rielabora i discorsi e le nozioni che proporrà durante il corso. «Non mi stanco mai di questa occupazione, è come benzina per me. Ho la nipote lontana, sta in Toscana, una figlia che risiede qui, ma confesso di adorare la solitudine. Sto benissimo con le mie lettere e i miei pensieri». Basta poco per essere felici, basta la passione. [L. TOR.]

La mamma “Impegnata nel centro disabili nato per aiutare mia figlia”

Quando il volontariato è fondamentale, insostituibile. E' un'esperienza di amore e di grande forza civile quella selezionata per ricevere il terzo premio dell'Unitre «Oro Vero». Un riconoscimento all'abnegazione di una mamma, la signora Rosi Lisanti, sessantatreenne. Una «mamma coraggio», che si è trovata a fare i conti con una sorte carica di difficoltà, la nascita 30 anni fa della figlia paraplegica, e che ha saputo mettere in moto nonostante tutto un meccanismo di sorrisi e solidarietà.

«La mia vita e quella di mio marito sono sempre state dedicate a Laura, - dice -, ma non ce l'avremmo mai fatta senza l'aiuto di Rita Mattiotta, 65 anni, una volontaria di grande cuore, conosciuta tra la parrocchia e l'ambiente dell'Unitre, che si è dedicata a noi come un angelo». Questo incontro, insieme alla situazione delicata della loro figlia, ha creato le condizioni perché potesse nascere Il punto della Gioia, un centro di tempo libero per disabili, in corso Ferrucci 65, che è diventato il sereno rifugio pomeridiano della giovane e di molti ragazzi come lei. «E' stata questa scintilla a far sorridere mia figlia - commenta Rosi -. Si è creato un legame indissolubile con questa signora e con gli altri frequentatori del circolo, che va al di là di qualunque logica del denaro. L'aiuto e l'amore possono sorgere anche tra persone al di fuori dell'ambito familiare. Un sostegno indispensabile, fonte di speranza tra le tante preoccupazioni. Finalmente vedo mia figlia crescere contenta. Nonostante la quotidianità sia sempre più pesante, perché noi invecchiamo».



**Rosi
Lisanti**

UN INCONTRO **CON UN'ALTRA VOLONTARIA**
E' STATO L'INIZIO PER «**IL PUNTO DELLA
GIOIA**» UN CENTRO DI TEMPO LIBERO PER
DISABILI, IN CORSO FERRUCCI 65

Grazie al centro, Laura si è inserita in tantissime attività sociali, culturali e ricreative. Ha conosciuto coetanei e con loro è tornata a guardare con fiducia al futuro.

Ha trovato altri amici ed è entrata anche a far parte di un coro, un passatempo che le offre sempre molti stimoli nuovi. Ci sono situazioni, come quella della signora Rosi e della sua famiglia, in cui è il tessuto sociale che fa la differenza. Quel valore chiamato solidarietà, capace di cambiare letteralmente l'esistenza a chi è in situazioni difficili. Uno scambio di reciprocità, che non vuole e non può sostituirsi agli impegni dei servizi di assistenza, ma che offre un sostegno essenziale nella vita di tutti i giorni. [L. TOR.]